

L'albatro di Baudelaire e frasi celebri

Inviato da Marista Urru
sabato 21 marzo 2009

L'albatro

Per dilettarsi, sovente, le ciurme
catturano degli àlbatri, marini
grandi uccelli, che seguono, indolenti
compagni di viaggio, il bastimento
che scivolando va su amari abissi.
E li hanno appena sulla tolda posti
che questi re dell'azzurro abbandonano,
netti e vergognosi, ai loro fianchi
miseramente, come remi, inerti
le candide e grandi ali. Com'è goffo

e imbellesse questo alato viaggiatore!

Lui, poco fa sì bello, com'è brutto

e comico! Qualcuno con la pipa

il becco qui gli stuzzica; là un altro

l'infermo che volava, zoppicando deride.

Come il principe dei nubi

è il Poeta; che, avvezzo alla tempesta,

si ride dell'arciere: ma esiliato

sulla terra, fra scherni, camminare

non può per le sue ali di gigante.

Il poeta e la società, un contrasto molto sentito nel romanticismo, il poeta veniva visto per lo più come un solitario isolato orgogliosamente dalla società materialista, ma Baudelaire lontano da coglierne la somiglianza con lo sdegnoso Condor (come per esempio fece Leconte des Lisle), lo vede piuttosto come un inadatto alla vita tra gli altri uomini, estraneo ad un mondo che non lo comprende, destinato a soffrire per questa differenza che allontanandolo dall'uomo lo condanna a soffrire debole ed indifeso, goffo ed inadatto alla vita sulla terra, vita per la quale le ali troppo grandi costituiscono un impedimento.

* La più grande astuzia del diavolo è quella di far credere al mondo di non esistere.

* Sono uno di quei
derelitti condannati all'eterno riso ma incapaci di sorridere.

* Chi beve solo
acqua ha qualcosa da nascondere.